

L'ATEO n. 1/98 (5)

L'ATEO

Trimestrale di cultura laica

n.1/98 (5)



ATTENZIONE
A PAGINA 15 SI TROVA UN'IMPORTANTE
COMUNICAZIONE PER I SOCI E GLI ABBONATI

Editore U.A.A.R. - Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti - Padova

REGISTRAZIONE
del tribunale di Padova
n° 1547 - del 5/12/1996

STAMPATO
dalla Grafiche TPM
in via Vigonovese 52a, Camin (Pd)

DATA DI PUBBLICAZIONE
Ottobre 1997

EDITORE
UAAR, c/o Legambiente,
via Cornaro 1A, 35128 Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Ettore Paris

COMITATO DI REDAZIONE
Formato dai membri del
Comitato di Coordinamento dell'UAAR

SEGRETARIO UAAR
Romano Oss
tel. 0461 / 911699 (anche fax)
e-mail ross.ateo@iol.it

Note per i collaboratori

Chi volesse collaborare alla rivista con personali contributi (articoli, recensioni, ecc.) deve attenersi tassativamente alle seguenti indicazioni.

Il materiale va spedito a:

Redazione de L'ATEO
c/o Romano Oss
via dei Mille n.28 - 38100 Trento

E' richiesta sia una copia stampata su carta che memorizzata su floppy disk come file, in un formato compatibile con WinWord 6.

Chi fosse collegato a Internet, ha la possibilità di inviare il solo file, mediante la posta elettronica, all'indirizzo:

ross.ateo@iol.it

E' consentita anche la pubblicazione di disegni, vignette, volantini, o altro materiale grafico.

Gli scritti non pubblicati non vengono restituiti.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 Editoriale *di* R. Oss
- Pag. 4 Continua la campagna di Bonifica Statistica, *a cura della redazione*
- Pag. 5 La cassazione dice no alle ore alternative all'I.R.C. *di* G.Tirondola e M. Patuzzo
- Pag. 6 La posta
- Pag. 8 Lettera aperta al papa *di* C. R. Viola
- Pag. 9 Presentazione di EXIT, Centro di Studi sull'Eutanasia
- Pag.10 Notizie dalla stampa nazionale *a cura di* M. Patuzzo
- Pag.12 Comunicati editoriali
- Pag.13 Ancora sull'ateismo *di* M. P. Ferri
- Pag.14 Il sistema "domanda-offerta" *di* B. Conti
- Pag.16 Le disastrose conseguenze del cristianesimo *di* K. Deschner (parte seconda)
- Pag.19 Intervento di Rob Tielman, presidente del IHEU
- Pag.20 Perché un'associazione degli ateisti *di* F. E. Hoevels
- Pag.24 Recensioni

La rivista è in vendita nelle librerie Feltrinelli e Rinascita in tutta Italia. Preghiamo i lettori di segnalarci quando è esaurita e di procurarci altri punti vendita.

In copertina: disegno di Toti. I disegni che appaiono nella pubblicazione sono gentilmente concessi dall'archivio dello Studio d'Arte Andromeda di Trento.

EDITORIALE

Romano Oss
(segretario dell'UAAR)

L'Ateo entra nel suo secondo anno di vita e il Comitato di Coordinamento dell'UAAR non può che esprimere una certa soddisfazione per come sono andate le cose nel 1997. Certo, noi siamo gli emarginati del pensiero, sia da chi ci vorrebbe togliere di mezzo come i religiosi sia da chi ci considera inutili e anacronistici. Ma noi continuiamo, convinti della funzione sociale di garanzia che anche una piccola associazione come la nostra può esercitare a difesa della laicità dello Stato e della opposizione all'avanzante integralismo religioso responsabile delle più trucidate lotte fra uomini, sia nel passato sia nella nostra cruda realtà.

La nostra azione, anche per il futuro, continuerà a pretendere che lo Stato ci consideri omologhi agli altri culti sulla base del principio della libertà di avere una particolare concezione del mondo, come la hanno tutte le religioni. Continueremo a chiedere l'intesa sulla base della Legge n° 222, l'accesso all'otto per mille, l'accesso ufficiale nelle scuole per l'ora di ateismo, l'apposizione accanto ai crocefissi del nostro simbolo. Naturalmente noi preferiremmo che tutto ciò fosse abolito per qualsiasi religione o concezione del mondo ma, fino a quando rimarranno dei privilegi per alcuni

che presentano delle caratteristiche omologhe alle nostre, allora, lo pretenderemo anche per noi.



Constatiamo sempre con grande piacere come le grandi commozioni pubbliche e manifestazioni di isteria collettiva come ad esempio quella causata dalla morte della povera principessa Diana non siano, nonostante la grande dimensione, in grado di influenzare le varie "energie spaziotemporali" che dovrebbero rappresentare il database paranormale per maghi e veggenti. Nessuno dei vari maghi ha percepito dal futuro questo tragico evento, che, di energia emotiva - sempre che esista - ne ha messa in circolo sicuramente alcune tonnellate. Anche quest'anno dobbiamo concludere con la solita considerazione: o il futuro non esiste, o, se esiste, i maghi non sono certo in grado di prevederlo.



Quest'ultimo natale, poco santo e molto commerciale, ha visto nei media un'overdose di rappresentanti religiosi che invitati dai propri cavalieri serventi (leggi Foschini) continuano a essere interpellati come esperti di interpretazione di tutti i mali della società (leggi cardinale Tonini). Quando, alla RAI si capirà che lo Stato è costituzionalmente laico? Che in Italia esistono altre idee e altre visioni del mondo, diverse da quelle rappresentate da quel misero 8% di cattolici che, anche grazie alla RAI, tendono a integralizzare il nostro Stato? Gli atei non vengono invitati, non certo perché la nostra esistenza sia sconosciuta, ma perché

le nostre idee fanno veramente troppa paura perché sono talmente semplici, accessibili e condivisibili che attraverso un mezzo come la televisione diverrebbero troppo potenti e devastanti per tutta la palude delle fedi, vecchie e nuove. Noi mettiamo in crisi il sistema protettivo della grotta, comunichiamo all'uomo che non ha più ragione di avere paura, che è solo, vivo e può fare quello che vuole: per prima cosa uscire dalla grotta.



Infine il pensierino del segretario non può, anche a nome di tutti, non andare al padre Pio da Pietralcina che ha saputo trasformare quella, che molto probabilmente altro non è che una fastidiosissima forma di psoriasi bilaterale in un segno di santità: le stimate. Merita riconoscergli almeno la tenacia con cui ha sopportato anni di ostilità da parte della sua chiesa ufficiale: dopo essere stato spiato in lungo e largo anche con l'uso dei microfoni nel confessionale, è riuscito a vincere il suo Nobel, quello della beatificazione. Certo non l'ha ottenuto perché gli esperti miracolisti del Vaticano si sono convinti dei suoi poteri soprannaturali (chi meglio di loro sa che i miracoli non esistono?) ma perché ha vinto la legge dei numeri e lui in quanto a numero di credenti o creduloni ne ha messi insieme parecchi, tanto da ingolosire anche il Vaticano, sempre attento a costruire recinti attorno alle pecore che potrebbero smarrirsi; e anche questa volta, se ce n'era bisogno, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana ha dimostrato che non di religione si tratta, ma di potere e ben organizzato: complimenti!

Intanto, da quando è passato di moda il rogo, overosia la "ultima ratio theologorum", quello strumento ha perso molto della sua efficacia. In verità - lo sai bene - le religioni sono come le lucciole: hanno bisogno, per far luce, delle tenebre. Un certo grado di universale ignoranza è infatti il presupposto di tutte le religioni, ed è l'unico elemento in cui possono vivere.

Arthur Schopenhauer, Dialogo sulla religione, da Parerga e Paralipomena, 1851, II, cap.15.

ATTIVITÀ DELL'UAAR**CONTINUA LA CAMPAGNA DI BONIFICA STATISTICA**

In attesa di ottenere la risposta dal Garante per la protezione dei dati personali al ricorso presentato da un nostro aderente e pubblicato sul numero scorso dell'Ateo, presentiamo un modello tipo da spedire alle parrocchie per ottenere la cancellazione dai registri della Chiesa Cattolica.

Invitiamo i nostri lettori ad aderire a questa iniziativa e a farci pervenire le reazioni dei parroci.

Raccomandata R/R

Al Parroco
 Chiesa
 Via
 CAP..... Loc.

e p.c

Al Vescovo
 Via
 CAP Loc

Data

Oggetto: **Richiesta di cancellazione dagli elenchi della "Associazione religiosa Chiesa Cattolica Apostolica Romana"**

Egregio Sig. Parroco,
 in relazione alle mie convinzioni personali intendo formalizzare la mia uscita dalla Associazione religiosa Chiesa Cattolica Apostolica Romana alla quale sono stato iscritto secondo il rito del battezzo quando non potevo esprimere una mia precisa volontà, nella parrocchia da Lei diretta; il rito è stato officiato poco tempo dopo la mia nascita avvenuta il
 Pertanto

CHIEDO

di essere **cancellato** dagli elenchi dei vostri archivi con la possibilità da parte mia di prendere atto della avvenuta dissociazione.

Le ricordo inoltre che una precisa norma dello Stato, Legge n° 675 del 31.12.96 per la tutela dei dati personali consente di chiedere a Enti e Associazioni la cancellazione dei dati personali, con particolare riferimento ai dati cosiddetti "sensibili" -tra i quali le convinzioni religiose- che non possono essere "trattati" senza il consenso esplicito dell'interessato.

Distintamente

Firma

ATTUALITA'

LA CASSAZIONE DICE NO ALLE ORE ALTERNATIVE ALL'I.R.C.

di G. Tirondola e M. Patuzzo

Matteo, quinta elementare, non voleva seguire le due ore di religione né le materie alternative. La Cassazione ha detto che ha ragione e che ha diritto a un risarcimento per le lezioni negate.

Se nove anni vi sembrano pochi? Ci sono voluti nove anni perché i diritti di un bambino a non essere discriminato nella scuola venissero riconosciuti. Nel corso di questi anni la situazione si è modificata, anche sul piano normativo, perché il Comitato Scuola e Costituzione con i suoi vari ricorsi ai TAR è riuscito ad ottenere anche una pronuncia della Corte Costituzionale: oggi perciò per tutti l'IRC è facoltativa, ma resta il fatto che "l'ora" è inserita nell'orario curricolare, e ciò condiziona fortemente le scelte, soprattutto nel caso di bambini della scuola materna ed elementare.

Ora Scuola e Costituzione sta cercando di mettere in piedi un coordinamento di tutti i Comitati per dare più forza alle giuste proteste e stimolare di più la gente non più disposta a subire l'integralismo montante della Chiesa Cattolica.

Questa sentenza è la prima in Italia e altre ne seguiranno perché non si può imporre ad un alunno che ha scelto di

non frequentare il corso di religione di seguire le lezioni alternative, perché verrebbe a precostituirsi una "situazione discriminante", e perciò lesiva del diritto di libertà.

La Corte Costituzionale (sent. 11 aprile 1989 n° 203; sent. 11 gennaio 1991 n° 13), ha dichiarato l'infondatezza della questione di illegittimità costituzionale dell'art.9 n° 2 della L. 25 marzo 1985 n° 121 e del punto 5 lett. B) del relativo protocollo addizionale in relazione agli articoli 2, 3 e 19 e 97 della Costituzione, sul presupposto che la legge prevede il carattere meramente facoltativo dell'insegnamento della religione cattolica. Su tale base, di fronte ad una facoltà, residua, per chi non intenda avvalersi del servizio indicato, una pura e semplice situazione di non obbligo...

Dalla sentenza della Corte Suprema di Cassazione Sezioni Unite Civili, p. 9-10: "...tutto il sistema dedotto in controversia dai ricorrenti, assume una particolare configurazione se posto in relazione all'applicazione, per coloro che abbiano rifiutato l'insegnamento della religione cattolica, e solo per loro, di corsi alternativi sostanzialmente obbligatori."; "una situazione di tale fatta, inoltre, derivante

da provvedimenti dell'autorità amministrativa si pone, rispetto al diritto di libertà relativo, come una situazione discriminante e, come tale, lesiva, rendendo la libera scelta gravata di un onere di prestazione alternativa al di fuori di qualsiasi previsione normativa." "chi abbia fatto la scelta positiva in ordine al tipo di insegnamento facoltativo, vede soddisfatta la sua esigenza e la sua libertà con l'apprestamento dei corsi relativi, mentre chi abbia fatto una scelta diversa vedrebbe onerata la sua libera scelta di una prestazione alternativa che finisce per assumere il carattere discriminante e come tale lesivo di un diritto assoluto rispetto al quale nessun potere della p.a. sussiste. Conseguentemente è l'attinenza della domanda risarcitoria, nei limiti del profilo indicato."

"La causa deve essere rimessa al Tribunale di Venezia, il quale a sua volta si era dichiarato carente di giurisdizione, per la pronuncia sul merito e perché provveda anche sulle spese dell'intero giudizio."

Roma, 18 novembre 1997

□



Il Comitato Nazionale Scuola e Costituzione ha dato alle stampe il "libriccino" (per scelta editoriale e certo non per contenuti) dal titolo *Avvalersi e non avvalersi* - Guida alla normativa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola - Casa Editrice Valore Scuola, Roma 1996, pp. 75, £ 4000.

Il libriccino e l'abbonamento alla rivista *Laicità* (4 numeri annui a Lire 25.000) possono essere richiesti al Comitato Torinese per la *Laicità* nella Scuola Via Papacino, 23 - 10121 Torino c/c post. 23802101

LA POSTA

Il Nobel a Fo

Gentile Direttore,

Non sono una vostra iscritta, ma leggo ugualmente L'ATEO e ne condivido essenzialmente le linee di fondo.

Le scrivo questa lettera perché vorrei ricordare un personaggio che ha cominciato un po' di tempo fa, direi in momenti un po' più scomodi, a denunciare la mancanza di fondamentali diritti civili che invece uno Stato laico, e non bigotto, dovrebbe tutelare: il Premio Nobel Dario Fo.

Nella mia gioventù non era così semplice né per lui esprimersi liberamente, né per noi andarlo ad applaudire. Per raggiungere il teatro dove Dario e Franca recitavano si camminava spesso tra due ali di poliziotti in tenuta antisommossa; nella sala gremita, poi, c'era molta tensione. Sedevano in prima fila il Prefetto ed il Questore pronti a dare l'ordine se la commedia si azzardava a superare il limite della graffiante satira. C'era però in noi il non tanto inconscio desiderio che si muovessero pure, tanto ci sembrava giusto dover pagare, anche noi spettatori, un contributo di solidarietà per il grande impegno sociale e civile degli attori. Nel teatro dove il re veniva messo a nudo la risata era tesa, ma poco dopo il comico ammicciare di Dario alleggeriva la tensione e il ridere diventava consapevolezza e partecipazione.

Oggi Dario Fo ha vinto il Nobel e con lui ha vinto la satira, il grottesco e la libertà di ridere anche di noi. La Chiesa accusa che è stato premiato un giullare, e lui risponde: "E' vero. Ma la chiesa si ricordi di quanti ne ha bruciati, se Dio c'è deve essere un giullare e anche un burlone, perché con questo premio ha fatto piangere un mucchio di gente".

In questo periodo il Papa domanda perdono per le malefatte della Chiesa, ma sono le stesse denunciate da Fo...E allora perché denigrarlo? L'Osservatore Romano ha trattato con disprezzo il grande attore, ma Dario Fo non se la deve prendere: fra 500 anni la Chiesa Cattolica si pentirà e gli chiederà scusa.

Anna Manzati - Verona



Alla Scuola media Caperle di Verona ora di religione obbligatoria?

Nicola Sartori e Franca Caramazza, soci dell'UAAR Circolo di Verona, hanno presentato il 25 Nov. 97 un ESPOSTO DENUNCIA alla Procura presso la Pretura di Verona perché la propria figlia e tutti gli studenti non avventurati dell'I.R.C. sono normalmente costretti ad assistere in classe all'ora di religione cattolica quando l'insegnante di materie alternative è assente. Non solo, ma vengono costretti ad eseguire prove di canti religiosi perché, dice il preside Giuseppe Venturi, si tratta di una tradizione dai significati profondi e universali. Tale situazione che si protrae da anni è stata denunciata nel '96 anche dal nostro Circolo in quanto nella suddetta scuola continuava la prassi della cosiddetta "messa di inizio anno" anche dentro l'edificio scolastico e in orario curriculare. Diffidati dal proseguire tale pratica illegale, il Consiglio d'Istituto, in questa occasione, ha risposto scusandosi e promettendo che ciò non avverrà più.

Non è così purtroppo questa volta: il Preside elude la protesta ed ora dovrà vedersela con la Procura, la quale stabilirà se sia corretta la procedura adottata

che lede i diritti di appartenenti ad altre religioni o a nessuna religione, secondo la Costituzione e le normative vigenti.

Il Preside in questione ed il Consiglio d'Istituto dovranno quindi rispondere della discriminazione subita da quanti non si avvalgono dell'I.R.C. compresi gli atti di culto, le preghiere e simili, già peraltro notoriamente proibiti con la sospensione su tutto il territorio nazionale della Circolare Misasi del 1992 in seguito alla sentenza del TAR Emilia Romagna n° 250 del 17.06.1993.

E' evidente la leggerezza di questo Capo d'Istituto, e purtroppo non è il solo, che continua a determinare in questa delicata materia un situazione di notevole disagio e a provocare grande indignazione nelle famiglie dei NON avventurati. Le celebrazioni culturali delle festività della nostra società multietnica meglio sarebbero tollerate se almeno a tutte le culture presenti nel mondo fosse dato un uguale rilievo, al fine di affermare con la dovuta civiltà il rispetto del pluralismo; tutto questo per garantire i diritti di tutti, già peraltro previsti in Italia dalla Carta Costituzionale.

Mario Patuzzo - Verona



LA POSTA**Integralismo cattolico**

Ho l'impressione che negli ultimi tempi la presenza della religione cattolica nella vita del nostro paese si sia fatta più invadente, a mio parere troppo e con conseguenze che possono essere solo negative. Non ho nulla contro radio private o siti internet e sono anche pronto ad accettare finanziamenti alle scuole private. Si potrebbe magari discutere sul fatto che il terzo programma della radio non si senta da nessuna parte, mentre Radio Maria si riceve dappertutto; oppure sul fatto - sicuramente non casuale - che la scuola pubblica, da sempre gestita dalla DC, sia oggi allo sfascio. Magari i soldi potrebbero essere dati dopo aver risanato la scuola pubblica.

La mia disapprovazione riguarda essenzialmente la costante presenza di messaggi religiosi nei mezzi di comunicazione dello stato.

La televisione pubblica è letteralmente piena di riferimenti e di messaggi cattolici; e tendono ad aumentare. Non solo, anche la procedura con cui si finanzia la chiesa: l'otto per mille. Perché io non posso devolvere la stessa percentuale per altre cose concrete o per organizzazioni che scelgo io? Non è un sistema corretto; è stata una finta scelta laica: una furbata, in sostanza. E così anche la presenza dell'ora di religione nelle scuole, con insegnanti nominati dalla curia e pagati dallo Stato!

Senza dubbio io non amo le religioni, non le amo né per la loro storia, né per il loro presente, e meno di altre amo il cristianesimo e il cattolicesimo. Ma non è per questo che mi scaglio contro la loro presenza troppo invadente nella nostra società. Non voglio neppure entrare nel merito della loro utilità sociale. Ciò che trovo veramente pericoloso è che non si consideri la religione come un fatto privato, ma come un fatto sociale. Noi abbiamo davanti un futuro molto incerto, con risorse sempre più limitate rispetto al numero delle persone destinate ad usufruirne; un futuro sicuramente fatto di società multirazziali e multiculturali che non potranno mai convivere pacificamente se non si estinguono i conflitti religiosi, vale a dire se non ci si abituerà a considerare il credo

religioso un fatto esclusivamente privato e gli stati non diventeranno del tutto laici ed equidistanti. Mi pare invece che il cattolicesimo si metta sempre di più sulla strada opposta. Non si possono criticare altre religioni e poi andare nella stessa direzione. L'integralismo sta sempre e per tutti dietro l'angolo.

Massimo Pistelli - Firenze

**Bigottismo e servilismo**

Se lo stato centrale è clericale naturalmente ci saranno molte amministrazioni periferiche che lo sono anche di più e in modo più stupido. Un amico mi ha dato oggi La Repubblica di ieri per divertirsi a vedere la mia faccia mentre leggevo due articoli relativi alla visita del Papa ad Assisi: dunque per l'amministrazione comunale di Assisi, guidata da una giunta del Polo (mi sembra che il nome completo sia, farisaicamente!, "Polo della libertà e del buon governo") è sufficiente che si profili all'orizzonte il papa, evidentemente percepito come uno stupido bigotto, per sospendere i diritti fondamentali della nostra costituzione e limitare la libertà dei cittadini!

La Repubblica, lunedì 29 dicembre 1997, pagina 19: due articoli di Alvaro Fiorucci:

Assisi - "La cultura della guerriglia è inconciliabile con la cultura della città della pace" e allora venga rimossa la fotografia di Ernesto Che Guevara. Seni e sederi nudi "sono un'offesa alla spiritualità di questi luoghi", i vigili urbani tolgano dai muri i cartelloni "offensivi e contro la morale". E ancora: nei testi di Antonio Gramsci, di Henry Miller come in quelli di Pier Paolo

Pasolini o di Elsa Morante potrebbero esserci dei passaggi "sconvenienti": meglio allora che la polizia municipale controlli riga per riga i romanzi, i saggi, le lettere. ...

Sta per arrivare Giovanni Paolo II, in visita nelle zone terremotate e il Comune di Assisi decide di fare le pulci a una mostra di gigantografie di lettere scritte da autori antichi e moderni, da San Paolo ad Adriana Zari, 250 in tutto. Il curatore Claudio Carli non ci sta e parla di "censura che si è rafforzata dopo che il Papa ha annunciato che il 3 gennaio incontrerà i terremotati dell'Umbria e delle Marche". ...

Prima che qualche clericale mi risponda che le mie considerazioni sono sbagliate, vorrei fargli notare che, anche se a me sembrano volgari i vestiti che coprono le nudità naturali delle donne e degli uomini, NON pretenderei che, in occasione di una mia visita, i poster affissi in una città, con donne e uomini vestiti, venissero sostituiti da poster con donne e uomini nudi; io sono tollerante e rispettoso della libertà di tutti.

Giorgio Vilella - Padova



LETTERA APERTA AL PAPA

Pubblichiamo integralmente la lettera al papa che Carmelo Viola, intellettuale siciliano da cinquant'anni impegnato sul fronte del libero pensiero, ha scritto alcuni anni orsono. La sua attualità è talmente palese che se non ci fosse un esplicito riferimento a una data precisa si potrebbe dire scritta qualche giorno fa. Lo stesso autore ha pubblicato numerosi saggi, tra cui ricordiamo "La quarta dimensione bio-sociale" che tratta del bisogno di identificarsi - cioè di ritrovare se stessi - via via nel proprio corpo, negli affetti, negli ideali, e di cui nei prossimi numeri cureremo una recensione

Egregio signore,

apprendo dal notiziario del TG1 del 29 agosto 1993 del Suo essere compiaciuto del fatto che i Paesi balcanici sarebbero finalmente "usciti dal tunnel dell'ateismo forzato". Io non so quanto colà l'ateismo sia stato ... forzato (supposto che possa esserlo!); so per certo che Ella non ha alcun diritto morale di condannare violenze mentali di sorta dal momento che la Sua Chiesa è responsabile di un vero e proprio "sequestro di coscienza" preventivo a carico dei bambini: un delitto autentico che si chiama catechesi infantile:

La Sua Chiesa è nata dall'usurpazione del cristianesimo, si è resa popolare con l'assimilazione del folclore pagano, è diventata potente complottando con i potenti. L'ultima delle massime imprese del Vaticano è il contributo dato alla "perestrojka", la più grande catastrofe politica di tutti i tempi che ora sta ricadendo sull'Italia e su tutto il mondo in termini di maggiore disoccupazione, di maggiore criminalità ("mafia"!), di maggiore instabilità sociale, di maggiore rischio di rovina planetaria. E ciò indipendentemente dagli errori, (spesso indotti), a torto o a ragione attribuiti all'esperimento sovietico. Altro che benefica fine della "guerra fredda" (per altro imposta

all'URSS dal mondo occidentale)!

La storia della chiesa brilla dei bagliori dell'inquisizione (che ha funestato l'Europa per molti secoli), risuona dello stridio delle spade dei Crociati, emerge per una somma spaventosa di inaudite crudeltà fisiche e morali consumate contro l'umanità, in ispecie contro i più deboli. La ragion d'essere di essa risiede nella crudeltà delle masse acefale e nella protezione degli Stati conniventi. Infine, la Sua pretesa "vicarietà divina" e l'infallibilità dei Suoi dogmi sono destituiti di ogni fondamento logico e scientifico.

Se Ella non fingesse di non conoscere la totale gratuità e abusività delle Sue istituzioni autocratiche e parassitarie, non ci verrebbe a parlare di ateismo. Il quale non è niente di diabolico, ma solo il risultato del laicismo posto davanti al pregiudizio politico - demagogico del dio - persona che, essendo una contraddizione in termini, si nega da sé. Ora, il laicismo non solo non ha bisogno di essere forzato perché risulta dalla **non infusione** di non importa quale preconcetto religioso, cioè dalla **non catechesi**, ma è un dovere educare alla laicità (specie da parte di uno Stato moderno) e per il rispetto che si deve alla **sacrosanta innocenza mentale del bambino**, per il bene dello stesso e per il rispetto che si deve alla verità storica e scientifica per il bene di tutti.

Ma sappiamo bene (ed Ella per primo) che la libertà da sempre reclamata dalla Chiesa è **solo la propria libertà** di disporre con assoluta discrezionalità della ragione e della volontà dei popoli che le sono malauguratamente sottomessi o ne subiscono comunque l'influenza. Ove siffatta "libertà" è "ingabbiata", come è avvenuto in tutta l'area dell'ex URSS e negli stati a sistema sociale affine, la Sua Chiesa grida allo scandalo attribuendo ai propri avversari ciò su cui essa ha sempre costruito il proprio strapotere. Al contrario, dove tal libertà è in auge là la Chiesa ritrova la ... presenza di Dio an-

che se, come nel caso specifico, ardono le fiamme dell'inferno capitalista, dove non c'è posto per "l'amore del prossimo"!

Egregio signore, so bene quanto poco Le importi di questa lettera sul piano ufficiale, voglio dire dell'esercizio del Suo potere. Infatti, la mia è una voce estranea al grande mercato del potere stesso e può perfino restare letteralmente sommersa e soffocata dalle grida dei mercanti e dei loro faccendieri e compari. Ma poiché Ella non è priva di notevole acume intellettuale (senza del quale, infatti, non potrebbe essere quello che è), non resterà indifferente alla stessa a colloquio con se stesso. Ma ciò non comporterà alcuna conseguenza sul piano pratico perché non darà alcun riscontro come se la ignorasse. Tuttavia, questa nota sopravviverà nel tempo e sarà un non indifferente elemento di giudizio della Sua persona e della Sua Chiesa.

La mia motivazione immediata è quella di metterLa davanti all'interlocuzione leale di un non fedele (o, se preferisce, suddito spirituale), a cui Ella, dico Ella personalmente - non un Suo scriba - non può rispondere per non abbassare il prestigio.

Della Sua autorità, proprio così qualificando il valore reale di questa ultima in rapporto alla disarmata e disarmante naturale fraternità di Cristo (vero o mitico non importa), di cui Ella si proclama, in forza della sola fede, legittimo e unico successore.

Un saluto dal laico

Carmelo R. Viola

Presentiamo il Centro Studi e Documentazione sull'Eutanasia EXIT che promuove il diritto alla libera scelta dell'avvalersi o non di una vita ormai consumata dalla malattia e dal dolore, portata avanti con accanimento terapeutico e che mai, stante le possibilità tecnico - scientifiche attuali, potrà ritornare anche solo parzialmente quella di prima. A chi spetta il diritto di scegliere se soffrire terribilmente o se chiudere gli occhi?



In Italia esiste una Costituzione che garantisce a tutti i cittadini la LIBERTÀ PERSONALE di pensiero, di stampa, di associazione ecc.

Il nostro è uno Stato di Diritto che tutela però soltanto i diritti di chi vuole lui!

La libera scelta di ciascun individuo, quella cioè di poter morire senza sofferenza, viene oltremodo negata.

Noi lottiamo affinché questo DIRITTO ci venga riconosciuto, e con noi, ci saranno tutti i nostri amici dell'Europa intera e di tutto il Mondo.

Morire con dignità e senza sofferenza.

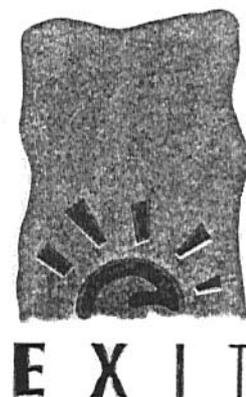
Tutti noi prima o poi dovremo morire!

Noi però vogliamo che ci permettano di lasciare questa vita terrena in maniera dignitosa e umana.

Quando ormai è clinicamente accertato che un individuo è allo stadio terminale di una terribile malattia, oppure quando l'accanimento terapeutico serve soltanto a prolungarne la sofferenza, allora noi chiediamo di essere lasciati in pace:

PERMETTETEICI DI MORIRE DIGNITOSAMENTE E SENZA ULTERIORI SOFFERENZE!

EXIT
CENTRO DI STUDI SULL'EUTANASIA
Corso Monte Cucco, 144 - 10141 Torino, ITALIA
Tel. 011.7707126 - 0330.512712



ABBIAMO LETTO**NOTIZIE DALLA STAMPA NAZIONALE****a cura di Mario Patuzzo**

L'enorme disgusto per una perversione sessuale, la pedofilia, che prevede violenza sui minori, ci induce a porre in evidenza come la mistica organizzazione dei ministri di Dio della Chiesa Cattolica sia oggi in primo piano con la sua schiera di preti-pedofili, come del resto testimoniano le esemplari sentenze dei tribunali civili e penali in tutto il mondo.

La pedofilia nel clero è cosa risaputa, ma finora è rimasta sempre tra le pieghe, ancorata ai si dice e in fin fine quasi tollerata come un giustificabile vizio di pochi casi isolati. Tuttora, davanti all'evidenza di un reato così grave, i vescovi risolvono con il semplice trasferimento del prete ad altra parrocchia o ad altro incarico, con il solo risultato di spostare in altra sede il comportamento delittuoso, riuscendo così a sottrarlo al giudizio dei tribunali "terreni" e quindi a continuare nell'impunità.

A tutt'oggi assistiamo a sermoni di Cardinali e Monsignori vari che, indifferenti agli scandali che li riguardano, sentenziano sulla stampa e alle TV sulle sventure dei minori, ma mai degli autodafé o delle semplici riflessioni su come la Chiesa si dovrebbe porre di fronte al problema omosessuale e pedofilo così diffuso al suo interno; niente di tutto questo.

Dai tanti privilegi sociali, che li fa sentire protetti nella loro sacrale inviolabilità e li pone sempre al di sopra delle leggi, proviene un'arroganza che però oggi il coraggio di coloro che denunciano i reati subiti sta contribuendo a demolire.

**A Rimini molestava gli alunni, tre anni all'insegnante**

Ad incastrare il professore non c'erano solo i racconti dei sette ragazzini, tutti maschietti di 11-12 anni, ma anche la registrazione di una telecamera piazzata nella classe. In quel nastro sono rimaste incise le voci e le immagini delle

strane lezioni con i ragazzini sulle sue ginocchia e mentre continuava a spiegare storia e geografia si trastullava con le loro parti intime. Il giudice Vincenzo Andreucci non ha avuto dubbi: Sandro Vasini, insegnante di lettere, è stato condannato per atti di libidine e molestie aggravate a tre anni e quattro mesi di reclusione. Certamente è doveroso precisare che questo pedofilo non era un prete, ma un personaggio molto attivo in parrocchia dove si distingueva per la sua disponibilità con i bambini, apertura acquisita in un collegio di frati dove era cresciuto e aveva completato i suoi studi.

**A Dallas, prete pedofilo; la diocesi pagherà 200 miliardi, i superiori giudicati colpevoli di aver coperto i crimini**

A Dallas nel Texas si è celebrato un primo processo civile a carico di un prete cattolico la cui attività finora emersa è durata 15 anni dal '77 al '92. Il coraggio di 10 giovani stuprati in minore età e dei genitori di un altro ragazzo suicidatosi a seguito delle violenze subite ha messo fine alla riluttanza della Chiesa poco propensa ad esporsi allo scandalo. All'udienza dove Padre Rudy Kos sedeva come imputato, sono emersi

particolari sconcertanti. Il prete sceglieva le sue vittime tra i giovani chierichetti, dapprima regalava loro soldi e video, poi passava ai massaggi e quindi al rapporto sessuale. Talvolta li faceva dormire con sé per una o più notti. In un caso riuscì a farsi nominare "tutore legale" di un ragazzo, che convisse con lui per un biennio. Ha dichiarato una delle vittime: "Mescolava sedativi e droghe alle bevande, ci dava marijuana da fumare, ci ubriacava". Hanno dichiarato i genitori di Jay Lamberger, il suicida ventenne: "Nostro figlio ne soffrì al punto da non voler più vivere". Il ragazzo tredicenne che era stato adottato ha detto che per due anni è stato indotto a fare con lui "quelle cose", perché richieste come la prova dell'amore di Dio.

Mentre il processo era in corso, la diocesi ha cercato in qualche modo di fare ammenda: il vescovo di Dallas, Charles Graham, in un pubblico discorso ha detto che "a volte ci capita di abbassare la guardia" e che "dobbiamo alle vittime le nostre sincere scuse". Ma la giuria del tribunale di Dallas ha fatto giurisprudenza con una sentenza insolita due volte: una, per l'ammontare enorme della somma da pagare (120 milioni di dollari, oltre 200 miliardi di lire), l'altra per la dichiarazione legata al verdetto con l'esortazione alla gerarchia cattolica colpevole di avere coperto in modo spudorato le gesta del prete. Infatti il problema principale, ad un certo punto del processo, è diventato che cosa avevano fatto i superiori del reverendo Kos venuti a conoscenza delle violenze. La risposta del tribunale è stata: niente, si sono limitati a spostarlo di parrocchia in parrocchia, estendendo in questo modo il numero delle sue vittime.

I 120 milioni di dollari sono stati così ripartiti dalla giuria: il 40% a carico del prete Rudy Kos e il 60% a carico del vescovo, cioè della diocesi. Ma nel caso che il prete risulti insolvente, il dispositivo della sentenza prevede che sia la diocesi a pagare il totale. Appena pronunciata la sentenza, il giudice An-

ABBIAMO LETTO

ne Ashby, una donna, si è tolta la toga, è scesa dallo scranno, e ha abbracciato i querelanti e le famiglie dicendo: "La vostra tragedia mi ha spezzato il cuore". Nella sentenza esemplare il giudice Ashby ha comminato la massima multa della storia giudiziaria americana contro la pedofilia. Ora il prete pedofilo ha davanti a sé ancora il processo penale dove rischierà anche parecchi anni di carcere.

John Berry, l'autore di un libro sulla pedofilia nel clero tra le chiese cristiane, ha calcolato che finora i risarcimenti per i danni complessivi che le Chiese hanno provocato in tema di abusi sessuali, siano stati di oltre mille miliardi di lire, una cifra spaventosa.

**Violenze su chierichetti, sacerdote estradato in U.S.A.**

E' stato estradato da Trento negli Stati Uniti un prete inglese colpito da mandato di cattura internazionale, in seguito ad una condanna a sei anni di reclusione per molestie sessuali a minori avuta negli USA agli inizi degli anni '90. La condanna si riferisce al periodo in cui Anton Movat, 54 anni, prestava servizio in Georgia (USA) e riguarda molestie a quattro chierichetti, le cui famiglie erano state risarcite con quasi 700 milioni di lire. Dopo l'extradizione dall'Inghilterra il sacerdote aveva cercato rifugio in Italia venendo arrestato a Trento nel '96.

**Molestava i bambini in parrocchia**

Massa, prima l'improvviso e misterioso allontanamento dalla parrocchia, poi l'arresto. A don Roberto Marianelli, 47 anni, è stato contestato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Roberto Bufo il reato di atti di libidine violenta ed ha ottenuto dal giudice per le indagini preliminari Giovanni Sgambati l'emissione di un ordine di custodia cautelare.

Baci, carezze, attenzioni morbose, spinte fino a un punto chiaramente perverso. I piccoli molestati sono tutti frequentatori della parrocchia di Capanne nel comune di Montignoso. Come sem-

pre in un primo momento la vicenda è rimasta racchiusa nel riserbo di una semplice segnalazione alla curia. Il vescovo, monsignor Eugenio Binini, aveva sentito i racconti dei genitori e aveva optato per una semplice denuncia al tribunale ecclesiastico. Intanto il prete fu allontanato, come prassi vuole, con la motivazione ufficiale di un "periodo di riposo" chiesto dallo stesso don Roberto. Il p.m. Bufo, lavorando sulle denunce, ha però imboccato la svolta decisiva analizzando i fatti che non si presterebbero ad equivoci. I bambini molestati dal sacerdote sono diversi, sia maschietti che femminucce, tutti di età compresa tra i 9 e i 13 anni. Tutti frequentavano la parrocchia ed avevano con il prete un rapporto assiduo. Il Vescovo di Massa riferisce intanto di "avere aperto un dialogo con il sacerdote".

Il caso però si complica e diventa un caso diplomatico in quanto non si possono proseguire le indagini per il divieto opposto dal vescovo di poter accedere al cosiddetto "archivio segreto" della curia da parte del magistrato, contenente informazioni ritenute importanti per lo svolgimento delle indagini. Al p.m. Roberto Bufo è rimasta quindi solo l'iniziativa di una rogatoria internazionale con il Vaticano dopo che il vescovo si era opposto alla richiesta di consegnare le note personali di don Marianelli. Sulla questione dovrà ora intervenire il Ministro della Giustizia Flick. Il processo al prete pedofilo è previsto per la primavera entrante.

**Oltre cento preti costretti a rinunciare alla loro vocazione (chiamata da Dio) per pedofilia**

A Sydney, Australia, è allarme pedofilia tra il clero cattolico. Un'inchiesta ha portato alla luce le violenze dei preti incriminati, le coperture e le complicità anche della polizia di fronte a quella che ormai viene definita un'epidemia di abusi sui minori in istituti pubblici o religiosi. In particolare lo scandalo sta provocando, per la sua ampiezza e notorietà, un vero terremoto nella Chiesa cattolica. Il vescovo Geoffrey Robinson ha ammesso che oltre 100 preti cattolici sono stati costretti a la-

sciare il sacerdozio nell'ultimo anno per reati sessuali sui minori. Robinson, vicepresidente del comitato dei vescovi australiani, visto l'emergere del grave problema pedofilia nel clero, ha suggerito la convocazione di un forum nazionale per discutere il problema degli abusi sessuali dentro la chiesa. Secondo Robinson c'è il rischio che la Chiesa cattolica debba affrontare enormi richieste di risarcimento da vittime di abusi sessuali. (Ansa)



Come si vede emerge con chiarezza non già la preoccupazione di arginare il problema ed impedire che delle giovani vite siano violate e rovinate, ma il fatto che l'emancipazione consenta la diffusione della denuncia dei reati e quindi la conseguente condanna a congrui risarcimenti da parte della Chiesa cattolica. Si rendono conto che oggi le "scuse" non basteranno.

Nel passato la società davanti a questi drammi ha reagito con leggi incerte e insufficienti ed era drammatico per chi aveva subito violenza affrontare un processo dove, il più delle volte, la vittima veniva colpevolizzata. Dopo una lunga lotta con le posizioni dei cattolici e del loro partito di riferimento che si opponevano ostinatamente a che si modificasse la legge sulla violenza sessuale da reato contro la morale a reato contro la persona, siamo giunti finalmente all'attuazione di questa modifica.

Ora la società è più attenta nei confronti delle vittime, specie se minori, in quanto lo stupro non appartiene più al mondo del "vizio" ma a quello dei "criminali contro la persona". E' dei nostri giorni anche la nozione di "violenza psichica" che evidenzia "la frattura dell'identità e il danno irreparabile" a cui le piccole vittime sono condannate. L'opinione pubblica oggi sembra interessarsi di più a questi criminali, chiedendo la condanna dei colpevoli, rompendo la congiura del silenzio e incoraggiando sempre più le vittime a trovare il coraggio di denunciare pubblicamente il loro dramma.

□

COMUNICATI EDITORIALI**EDIZIONI
LA FIACCOLA**

**Collana Anteo n°1
Giovanni Simonelli:**

“Perché non credo in Dio”

Pag.112, £ 7000

Giovanni Simonelli

Perché non credo in Dio

Anteo

Con questo libretto riprende la nuova serie della “Collana Anteo”.

Il volume si divide in quattro parti: nella prima, “I saggi”, riproponiamo alcuni dei contributi più consistenti di Giovanni Simonelli, sull'uomo, la Bibbia, il Catechismo della Chiesa Cattolica; nella seconda alcuni “interventi” di approfondimento, sovente polemici, scaturiti da una serie di temi di attualità; nella terza, le “schegge”, si pubblicano diversi articoli di commento ad avvenimenti e fatti di cronaca in cui spiccano la malafede, l'ignoranza, il dogmatismo religioso e cattolico in particolare; chiude, infine, il capitolo dei “frammenti”, il più corto ma anche quello contenente alcuni inediti lasciati poco prima della morte.



**Collana Anteo n°2
Johann Most:**

“La peste religiosa”

Sebastian Faure:

“Dio non esiste”

Pag.72, £ 5000

Ennesima ristampa di questi due classici dell'ateismo la cui profonda argomentazione ha aperto le menti a migliaia di persone di svariate generazioni; i due testi, sia pure nella loro sinteticità, rappresentano due fra i “gioielli” che ogni biblioteca dovrebbe possedere, non solo per il loro valore intrinseco, ma anche per il loro ruolo nella propaganda emancipatrice dalla fine dell'800 a oggi.

Questa edizione contiene anche due profili biografici degli autori.

Per richieste: Elisabetta Medda, via Nicotera, 9 96017 Noto (SR); conto corrente postale n°10874964. Dalle cinque copie in su, sconto del 40%.

Johann Most
La peste religiosa
Sebastian Faure
Dio non esiste



Anteo

**CALENDARIO
ANTICLERICALE
1988**

PIERINO MARAZZANI
CALENDARIO
di effemeridi anticlericali



500 ANNI FA: IL ROGO DEL FRATE ERETICO GIROLAMO SAVONAROLA
Disegno di ignoto (Firenze, Museo di S. Marco, rappresentante il supplizio del Savonarola,
ritagliato ed arso con altri due dominicani il 23 maggio 1498 in Firenze)

1998

7ª edizione

Questo calendario anticlericale vuole rammentare i numerosi misfatti di cui si è macchiato il cattolicesimo nella sua lunga storia. Per ogni giorno dell'anno è stato pazientemente ricercato un misfatto avvenuto realmente in quello stesso giorno e nell'anno indicato a fianco cui segue una succinta descrizione. Sono state inserite anche alcune «disgrazie» per corroborare l'asserito potere protettivo e salutare di preghiere, patroni e pellegrinaggi. Le illustrazioni di quest'anno sono tutte dedicate al passato tempo preferito dei preti medievali e dell'età moderna: l'abbruciamiento degli eretici e degli ebrei.

È uscito il calendario di effemeridi anticlericali 1988 curato da Pierino Marazzani.

L'edizione di quest'anno è dedicata ai roghi, nell'anniversario dell'uccisione di Girolamo Savonarola; disegni e stampe sull'argomento corredano tutte le pagine del calendario, che contiene centinaia di nuove notizie, di fatti e di misfatti riguardanti preti, papi e tutto il mondo del clericalismo.

Il prezzo del calendario è di £ 6000 a copia più £ 1000 per le spese di spedizione. Sconto del 40% per richieste dalle cinque copie in su.

Inviare l'importo sul ccp. n° 10874964 intestato a Elisabetta Medda, via Nicotera, 9 96017 Noto (SR) specificando la causale.

ANCORA SULL'ATEISMO

di Miriam Pellegrini Ferri

Abbiamo trovato molto interessante l'articolo di Stefano Pegugi (L'ATEO n°2/97), soprattutto nella parte che con mera semplificazione sa liquidare l'ateismo agnostico. Condividiamo quanto da Pegugi espresso e non torneremo sull'argomento. Vogliamo, invece parlare di ateismo e, di quell'ateismo che non viene contemplato in nessuna delle due correnti fondamentali a cui si fa cenno nell'articolo.

Per quel diritto alla Ragione di cui spesso reclamiamo la legittimità, molti di noi hanno voluto conoscere l'origine del nostro pianeta, al di là dell'immaginario religioso assai poco convincente. Abbiamo scoperto così qualcosa di molto più affascinante di quanto ci veniva detto nei testi religiosi.

Il lavoro di molti scienziati ci ha permesso di capire il meccanismo dell'evoluzione dalle prime cellule agli esseri umani; e questi risultati sono ormai accettati e indiscutibilmente veri.

Tutto questo porta a serie riflessioni ove non può trovare posto nessuna leggenda, nessuna superstizione, nessun canone che sia frutto dell'immaginario, termine corretto per definire tutte le religioni.

Una seria riflessione ci porta a comprendere come "TUTTO" sia in movimento, come ogni cosa, ogni espressione della natura abbia un proprio percorso, una propria trasformazione. Ecco perché noi crediamo nella dialettica delle cose. Nulla di ciò che si pretende essere fermo nel tempo risponde a verità.

Ora si pone la domanda: la dialettica si applica all'idealismo oppure alla corrente filosofica che gli si contrappone, cioè al materialismo? Per noi la risposta è semplice: le idee nascono dalle cose, dalla materia, non l'opposto. Il nostro cervello produce delle idee per gli stimoli che gli vengono da altre parti materiali del nostro corpo cioè dagli organi dei sensi. Ecco perché anche il materialismo metafisico di Feuerbach, pur se avanzato nel suo tempo, è stato di gran lunga superato da Federico Engels. (La dialettica della natura).

Portiamo un esempio: la religione dei Cinesi è una religione materialista-metafisica; essi dicono: il fiume Tao è sempre stato e sempre sarà. È forse un'affermazione accettabile questa? Assolutamente no, rispondiamo noi materialisti dialettici, poiché nulla è eterno, nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Riteniamo che le religioni siano re-

taggi di epoche in cui gli uomini non essendo in grado di dare delle risposte ai diversi fenomeni ai quali assistevano, per oggettiva ignoranza, venivano sopraffatti da forme di superstizione. Più si va a ritroso nel tempo, più le religioni erano materialistiche e collettive. L'avvento delle epoche più moderne, con l'avvicinarsi dello sfruttamento e della sopraffazione dell'uomo sull'uomo, le nuove religioni sono idealistiche e individuali (rapporto diretto del singolo con la deità), e non soltanto: ogni religione moderna (come la Cattolica ad esempio) vuole la supremazia del maschio sulla donna, tanto che non si è mai inventato un dio al femminile, le figure femminili sono solo delle comparse nel loro teatro grottesco e le vie d'accesso alle alte cariche del potere sono escluse alle donne. Questo cammina con l'impostazione imperialista della società.

Vogliamo ribadire ancora una volta: l'ateismo è essenziale per comprendere la vita, per saper rispettare la natura e tutti gli esseri viventi che di questa sono parte integrante. Riteniamo che soltanto chi ha una concezione del mondo materialista dialettica possa definirsi ateo a pieno titolo. Ma il dibattito continua. □

CHIAMATE LA R.A.I.

Il n° telefonico **199.103.103** al costo di uno scatto urbano per Protestare contro l'invasione televisiva dei preti, dei loro riti e dei lunghissimi servizi sui viaggi del papa.

Il n° telefonico **199.108.108** al costo di un solo scatto urbano per proporre nelle trasmissioni dove preti e monsignori hanno larghi spazi di parola, che anche ad Atei e Agnostici sia dato quantomeno lo stesso spazio. Si può fare notare che recentemente il cardinale Martini ha detto che in Italia i veri credenti non superano l'8 %.

L'OPINIONE**IL SISTEMA “DOMANDA-OFFERTA”****di Baldo Conti**

Se ci rechiamo al mercato ortofrutticolo ed abbiamo intenzione di acquistare un cavolo o un qualsiasi altro tipo di verdura o frutta, la cosa non è in genere molto difficile o traumatica; l'oggetto della nostra richiesta viene pesato e lo paghiamo un tanto al chilo, quel tanto che è esposto su un cartello, scritto a pennarello e spesso anche in cattivo italiano. Il problema appare invece, improvvisamente, se intendiamo acquistare un cavolo con foglie striate in blu e arancione o se pretendiamo le banane ticcholate di viola o azzurro chiaro; il fruttivendolo vi guarderà prima con sospetto e dopo con compassione, ritenendovi giustamente anormale, poi si rivolgerà ad altri clienti. Ma se questa richiesta speciale di cavoli e banane continuerà tutti i giorni e non sarete solo voi a richiederle, ma una moltitudine di persone, il vostro fruttivendolo interpellerà il suo grossista ai mercati generali il quale, a sua volta, indagherà più in alto fino ad arrivare, in caso di insistenza da parte dei clienti, fino ai laboratori di genetica dell'Università.

Visto il possibile affare, qualcuno finanzia l'iniziativa e, se le vendite saranno considerate sicure, nel giro di poco tempo avremo il cavolo blu e arancione e le banane ticcholate di viola o azzurro chiaro. Un miracolo si è avverato e non è stato certo il primo nella storia umana: la domanda di un così strano cavolo e di banane insolite ha scatenato il "sistema" domanda-offerta. Sul mercato appariranno questi strani oggetti, desiderati fermamente da molte persone, forse una moltitudine, e gli addetti ai lavori come i fruttivendoli, gli ortofrutticoli, gli esperti in ingegneria genetica delle Facoltà di Agraria, avranno fatto tutto il possibile per soddisfare le esigenze della clientela, di una clientela in verità un po' strana ed eccentrica, ma come si sa, il cliente ha sempre ragione ed è quindi giusto che il prodotto che acquista sia sempre di suo gradimento.

L'uso della domanda e dell'offerta è una cosa molto vecchia e difficile sareb-

be poterne individuare l'inventore, ma è comunque un dato di fatto. Il “sistema” viene usato nei più disparati settori delle attività umane ed in genere sempre con risultati molto positivi e soddisfazione reciproca, sia da parte di chi richiede il servizio sia di colui che è in grado di fornirglielo. Chiunque di noi, se sente la necessità di acquistare un oggetto e lo trova facilmente, ha anche un senso di gratitudine nei confronti di colui che glielo ha procurato. Fin qui il tutto sembra ovvio, forse elementare e banale, anche scontato. Le complicazioni vengono dopo.

Pur rimanendo fedeli ai nostri ideali ed ai principi UAAR di base, dobbiamo ammettere che non sempre riusciamo ad essere obiettivi. Se il “sistema” domanda-offerta lo riteniamo valido, o comunque accettabile per i cavoli e le banane, perché facciamo “discrimination” nei confronti della religione?

Appare molto evidente che l'uomo ha avuto e tuttora ha, in qualche maniera, necessità dell'apporto “religioso” alla sua vita, così come predilige il “mito” e la “leggenda” o la figura del “condottiero”. Forse sarà stata un tempo la paura dell'ignoto, della notte, degli animali feroci e affamati, o di quant'altro fosse a lui inspiegabile che lo spinsero in quella direzione (certo gli etologi umani e gli psicologi hanno già dato risposte esaurienti ed adeguate a questa serie di interrogativi), ma il fatto rimane, a prescindere dalla nostra personale opinione.

Avendo avuto l'uomo ed avendo ancora questa “necessità”, si sono attivati gli esperti di “marketing” che certamente un tempo venivano definiti in altra maniera e, giustamente, sorsero delle persone, delle organizzazioni atte a soddisfare questo tipo di richiesta.

Il fatto che queste persone si siano strutturate poi in caste, in una vera e propria potenza - in Italia per esempio abbiamo la struttura della chiesa cattolica con il Vaticano, che possiede banche,

industrie, società e tante altre belle cose che non sembra abbiano una qualche relazione con quanto è stato predicato da Cristo - non può certo inficiare il sistema da tutti adottato. La religione quindi esiste per necessità, come un'infinità di altre cose alle quali siamo abituati, chi potrebbe mai negarlo? Anche molti dei nostri amici, cari e vicini, che hanno sempre predicato laicismo, indipendenza e libertà, sono dovuti andare in chiesa a sposarsi. Qualcuno potrà sostenere che è stato solo un fatto di opportunità e non di credenza o di fede, ma certo, il “sistema” domanda-offerta è proprio uno strutturato complesso di opportunità che anche la chiesa, creazione ovviamente umana, sfrutta come il nostro ortolano o l'agente di borsa. Non infierirei troppo sulla casta sacerdotale, sulle strutture ecclesiastiche, sull'insieme delle religioni, ognuna delle quali è stata creata per soddisfare le esigenze dei popoli più diversi, dai latini ai fiamminghi, dai cinesi ai giapponesi, dai pellerossa ai centroafricani. In ognuna di queste etnie c'è un diverso “sistema” domanda-offerta e quindi di religione che si adatta perfettamente ai costumi locali, ma che in sintesi è identica in ogni luogo.

Dove sta allora il problema, l'inghippo? Tutta la questione sta nell'individuo, in ognuno di noi, non in una casta di altre persone, anche perché è sempre più facile scaricare sugli altri eventuali “responsabilità”. L'uomo in genere, noi, io stesso forse, “sfruttiamo” un sistema che troviamo già in funzione fin dalla nostra nascita e che in una maniera o in un'altra ci “serve”. Non vorrei essere troppo meschino affermando che se improvvisamente ci venisse a mancare l'ala paterna del cattolicesimo, qui in Italia avremmo un crollo terrificante, da fare invidia a quello famoso di Wall Street. Pensiamo alla banche, all'industria dei musei vaticani, alle cerimonie religiose (con tutti i fiorai, i sarti, i fotografi, gli autonoleggi, i ristoranti, ecc.), all'editoria (“Famiglia cristiana” è in

L'OPINIONE

assoluto il periodico più venduto e forse pure letto in Italia e quindi anche il più finanziato dallo Stato), alle adunate oceaniche, agli anni santi. Chi è pronto a rinunciare a questi benefici ed a questi privilegi per una sola questione di principio e di morale? Si abbia tutti il coraggio di darci una risposta onesta e sincera, non siamo ipocriti. Quanti sarebbero gli italiani pronti a fare una simile rinuncia per un semplice ideale?

Il nocciolo della questione è tutto qui. Certo, io come molti dei lettori di questo giornale, combatteremo, ci sacrificheremo, scriveremo, discuteremo fino a notte inoltrata cercando di risolvere il problema, ma avremo sempre davanti a noi un muro pressoché impenetrabile

ed indistruttibile, fatto di privilegi e di denaro, il tutto sotto una santa ed ecumenica benedizione che impropriamente viene definita "evangelica", ma l'andazzo rimarrà più o meno questo anche in futuro. Forse grandi rivoluzioni, purtroppo sempre rare ed improbabili, potrebbero modificare qualcosa, ma comunque la situazione rimarrà di uno scoraggiante immobilismo fino a quando la coscienza dell'uomo non cambierà: e questa è la cosa più difficile da realizzarsi.

A Cristo - ammesso poi che sia esistito, cosa messa in dubbio da molti autorevoli storici, mancando al riguardo qualsiasi tipo di documentazione autentica - va tutta la nostra stima ed ammira-

zione, così come va a San Francesco o a Gandhi ed a tanti altri grandi uomini, ma molto difficilmente l'uomo comune potrà riscattarsi dall'idiozia, dalla dabbenaggine e da una vita gettata al vento credendo o facendo finta di credere a imbonitori, arrivisti ed affaristi senza scrupoli. C'è forse qui un velo di pessimismo? No certo. È solo la constatazione di una realtà tanto triste e scoraggiante. □

ATTENZIONE

IL 31 DICEMBRE 1997 SONO SCADUTI L'ISCRIZIONE ALL'UAAR E L'ABBONAMENTO ALLA RIVISTA.

A TUTTI I SOCI E GLI ABBONATI DEL 1997 VIENE COMUNQUE INVIATO QUESTO NUMERO DE L'ATEO CON ALLEGATO UN BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE PER IL RINNOVO.

COLORO CHE NON FARANNO IL VERSAMENTO PER IL 1998, NON RICEVERANNO I NUMERI SUCCESSIVI.

RICORDIAMO A TUTTI CHE L'UNICA FONTE DI SOSTENIMENTO DELL'UAAR SONO LE QUOTE DI ASSOCIAZIONE E DI ABBONAMENTO, PER CUI VI INVITIAMO A DARE IL VOSTRO PREZIOSO CONTRIBUTO ECONOMICO ANCHE PER QUEST'ANNO.

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE**LE DISASTROSE CONSEGUENZE DEL CRISTIANESIMO****di Karlheinz Deschner****[parte seconda - continua dal numero precedente]****I roghi delle streghe**

Per un millennio la Chiesa cristiana assassinò le cosiddette streghe. E, come la lotta contro pagani, ebrei ed eretici corrispondeva all'essenza stessa di questa Chiesa, alla sua intolleranza, alla sua pretesa di assolutismo e alla sua illimitata brama di potere, così anche la follia stregonica scaturiva da elementi caratteristici del potere ecclesiastico. Il suo fondamento era costituito da una grottesca fede nel diavolo e nei demoni, sostenuto esplicitamente dai più famosi dottori della Chiesa, come Agostino e Tommaso d'Aquino; conseguenza non ultima - in una prospettiva psicologica - d'un globale disprezzo verso le donne. Tant'è che la donna, a causa della quale il "peccato" era venuto al mondo, fu sempre considerata come "vaso di impurità", particolarmente accessibile ad influssi infernali. Si credeva, addirittura, che una donna potesse avere rapporti carnali con Satana, per cui diventava letteralmente "concubina del diavolo". Questa, e consimili assurdità venivano legittimate "scientificamente", in sistemi e forme dettagliati, dai teologi della Scolastica. Eppure, nella soppressione delle streghe, ebbe un ruolo cospicuo anche la sete di denaro e di potere che caratterizzava il clero.

Vero è che nel primo medioevo Stato e Chiesa proibivano ancora l'*arbitraria* eliminazione di maghi, e tuttavia non avevano nulla da obiettare contro un regolare procedimento penale a questo fine; anzi, già allora, lasciavano uccidere donne per accuse di magia. "Non lascerai vivere la strega", suona infatti il fondamentale passo biblico (Esodo, 22, 17), fonte ispiratrice della lotta contro le streghe. Sulla loro esistenza giuravano invero anche i papi Gregorio IX, Alessandro VI, Leone X, Giulio II, Adriano VI, e molti altri. Valore esemplare, per procedere contro gli incantamenti del diavolo, assunse la "Bolla delle streghe" - emessa nel 1484 da Innocenzo VIII - nella quale si afferma che uomini e donne "si con-

giungono carnalmente con lascivi spiriti notturni" arrecando i peggiori danni alla terra, alle persone e agli animali.

Le persecuzioni antistregoniche non rispondevano assolutamente - come vuol farci credere l'apologetica ecclesiastica - allo spirito del tempo, ma vennero invece imposte dall'alto *contro* la volontà di larghi strati popolari, dopo aver propagato su innumerevoli libelli e volantini, con l'appoggio ecclesiastico, le più as-

anche il processo per stregoneria puntava sulla confessione. Ma siccome di solito non la si otteneva subito, si sottoponevano gli imputati alla tortura, che spesso si protraveva per ore, provocando già la morte di molti. Tra i tormenti si estorcevano false confessioni e nomi di nuove vittime, dalle quali poi venivano estorti altri nomi. Si costringevano genitori a deporre contro i loro figli, e viceversa. Gli accusati erano per giunta to-



surde storie di diavoli. C'era poco o nulla che *non* fosse idoneo a porre qualcuno in sospetto di magia: frequenza scarsa o stranamente zelante alle funzioni religiose, paura per l'arresto oppure eccessivo coraggio ostentato, grande fortuna o grande scalogna, troppa bellezza o troppa bruttezza; ma anche malattie, sofferenze, capelli rossi, freddo insolito, improvvisa epidemia del bestiame, e via elencando.

Analogamente al processo per eresia,

talmente privi di diritti. Tutti i principi procedurali elaborati per il processo alle streghe andavano a loro carico. Sospensione o annullamento della pena era pressoché escluso. E chi voleva difendere un imputato, appariva perlomeno peggiore del suo difeso. Se chi aveva confessato poi ritrattava, veniva torturato daccapo. Si incatenavano quegli sventurati in segrete sotterranee su croci di legno, li si inchiodava sui muri all'aperto, esponendoli ai ratti e alle intemperie, u-

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

sando violenza sui bambini. Molte "streghe" imploravano stremate una morte rapida, dopo supplizi protratti per settimane, per mesi ed anni. Si gettavano tra le fiamme vegliardi e poppanti, sciancati e ciechi, moribondi e donne incinte, intere classi di alunni, persino chierici e monache. Nel 1651, il vescovado di Breslavia poteva già vantarsi di avere uno speciale forno crematorio per le streghe!

Dopo averle sopresse, il clero le rapinava dei loro averi: non di rado, era questo il reale motivo di molti processi. Ernst Neusser, decano della Fondazione di Pietro a Magonza, fece giustiziare in due anni - col ferro e col fuoco - oltre 300 "maghi", solo per poterne confiscare i beni. Ciascuno dei numerosi verdetti capitali nel vescovado di Augusta terminava con la formula: "I Vostri beni ed averi competono al fisco di Sua Grazia il principe, del reverendissimo Signor Marquard, vescovo di Augusta e prevo-sto del capitolo di Bamberg."

Nello stregonismo, come nell'antemitismo, la Riforma non ha cambiato praticamente nulla. Al contrario; in molte regioni protestanti morivano più maghi e streghe che nelle cattoliche, e anzi le persecuzioni stregoniche culminarono solo nell'epoca successiva alla Riforma. E ancora nel XVII secolo, in Europa, ne furono vittime a centinaia di migliaia, in gran parte donne.

Guerre e Crociate

Colpe maggiori che coi suoi massacri di pagani, di ebrei, di eretici e di streghe, il cristianesimo si è addossato con migliaia di guerre piccole e grandi che si sono condotte nel suo nome, o che esso contribuì a suscitare e a sostenere: le guerre crociate (a cui papa Urbano II, con coerente cognizione di causa, chiamò perfino i briganti), guerre di religione, guerre civili, guerre di difesa e di aggressione. I papi, scendendo talora personalmente in campo con elmo, corazza e spada, gestivano i propri fondi bellici, il proprio esercito, proprie flotte e fabbriche di armi. Tanto che, già nel V secolo, il padre della Chiesa Teodoro di Ciro ammetteva: "Gli avvenimenti storici insegnano che la guerra ci apporta maggiori profitti che la pace."

Sulle prime, i papi servirono alla Bisanzio cristiana, sterminando col suo aiuto due popoli germanici, spacciando l'eccidio dei Vandali e la ventennale distruzione dei Goti come guerre per la fede contro l'eresia ariana, e trasformando l'Italia - peggio che la Germania durante la Guerra dei Trent'anni - in un deserto fumante di rovine. Successivamente, i papi scacciarono i loro ex padroni, i bizantini, con l'aiuto dei Longobardi, facendo finalmente annientare i cattolici Longobardi per opera dei cattolici Franchi. In cento anni esatti, cominciando con Carlo Martello nel 714 fino alla morte di suo nipote Carlo nell'814, i nuovi confederati di Roma condussero 93 anni di guerra per cui questo Carlo - non a caso soprannominato "Magno" e fatto santo - nel suo governo durato 46 anni saccheggiò e devastò, in quasi cinquanta campagne, centinaia di migliaia di chilometri quadrati: "osservando fedelmente i nostri orientamenti", commentava compiaciuto papa Adriano I. Le scorrerie di Carlo Magno furono sempre, tra l'altro, guerre di religione e "missioni" armate. Dappertutto il clero collaborava con le truppe, ai combattenti subentravano i sacerdoti, mentre la croce garantiva il saccheggio e il cristianesimo era simbolo di terrore e di asservimento.

All'epoca degli Ottoni, la Chiesa imperiale è completamente militarizzata, il suo potenziale bellico è talvolta doppio rispetto a quello dei principi laici. In tutte le direzioni il comando di intere armate era nelle mani di cardinali e vescovi. Non c'era un vescovado il cui vescovo non protraesse, talvolta per decenni, ostilità e vendette. Di secolo in secolo, il clero si batteva coi re contro i principi, coi principi contro i sovrani, col papa contro l'imperatore, con l'imperatore contro il papa, con un papa contro un altro papa (per ben 170 anni) in combattimenti aperti sul campo, per le strade, nelle chiese, con pugnale, col veleno, con la forza, le decapitazioni, gli accecamenti, con ogni mezzo possibile e immaginabile. Le sole crociate, durante i secoli XII e XIII, costarono - secondo stime prudenti - 22 milioni di vite umane. Nel contempo, i papi lottavano su tutt'altri teatri di guerra contro gli imperatori per il dominio sul mondo, seguendo inoltre, fino alla fine del Medio-

vo, a lanciare appelli per sempre nuove crociate.

Nel XVI secolo, la "buona novella" si propagò sull'America dove, nel corso del tempo, qualcosa come 50 milioni di Indios e di neri caddero vittime del cattolicesimo, spesso nella maniera più raccapricciante. Anche in Europa si continuò ad insegnare l'amore del prossimo e del nemico sulla punta della spada, ma ora, per così dire, in maniera ecumenica. Perché nel frattempo - alla scuola di teologi come Agostino e Tommaso d'Aquino - anche Martin Lutero aveva fatto sua la teoria della "guerra giusta" e insegnava: "In una guerra siffatta è da cristiani, ed è opera d'amore sgozzare, derubare e bruciare tranquillamente i nemici"; e nella guerra dei contadini - una delle più disastrose catastrofi della storia tedesca - aveva incitato "a strangolare, a squartare, in pubblico e *in segreto*, chiunque ne sia capace, come si deve abbattere un cane rabbioso." Nel Seicento, poi, i cristiani combatterono insieme la grande guerra di religione, in cui lasciarono la vita oltre un terzo dei tedeschi.

Nel XX secolo, ancora, le nazioni cristiane si rendono colpevoli delle peggiori atrocità della storia, uccidendo più persone che mai. Il bagno di sangue nella guerra 1914-18, nella quale morivano ogni giorno 6000 soldati, con 20 milioni di feriti e di mutilati, 7 milioni di persone ridotte alla fame, tutto ciò il clero cristiano celebra come "primavera dei popoli", "tempo sacro", "tempo della grazia", come la "guerra che piace al Signore", "nuova creazione dello Spirito santo", "riedificazione del regno di dio", come "sposalizio della nazione vittoriosa col suo dio", e via celebrando.

Nella seconda Guerra mondiale i vescovi tedeschi, ordinano ai soldati cattolici di fare il loro dovere per ubbidienza a Hitler e ad esser pronti ad immolare la loro vita, pretendendo da "ognuno il proprio dovere integrale, fedelmente e volenterosamente", esigendo "ogni sacrificio", seguendo "con soddisfazione" l'aggressione alla Russia da parte di Hitler, che essi identificano con la "sacra volontà di dio"; e non disdegnano di testimoniare come un sol uomo ai posteri - dal centro dell'inferno - di aver fatto "appello nel modo più sentito" oltre che



OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

“incessantemente” all'estrema azione bellica. E con la stessa intensità, fatte poche eccezioni, i protestanti battono i tamburi per Hitler. Non basta; dopo l'immane carneficina le Chiese, quale più quale meno, sanziano la guerra atomica persino a costo che il mondo intero vada in rovina. Tanto che, come spiega il gesuita e confidente del papa Gustav Gundlach: “Primo, noi abbiamo la sicurezza che il mondo non durerà in eterno, e, secondo, non siamo noi a portare la responsabilità della fine del mondo.”

Conclusioni

Come annunciato, io ho tratteggiato fin qui solo alcune delle principali disastrose ripercussioni del cristianesimo. Si è invece passata sotto silenzio la fatale repressione sessuale, con tutte le sue conseguenze - ancor oggi operanti - sul settore del diritto, non meno che in determinati campi della medicina e della psicologia.

Non si è accennato al settore finanziario, in particolare alla svendita dei beni ecclesiastici al parentado, del mercimonio illecito - dall'elezione del papa fino all'investitura dei parroci di campagna, dal commercio dei voti ai sinodi fino alla vendita dell'olio santo e di ostie -, né alla partecipazione ai maggiori complessi industriali del mondo, ivi compresa l'industria degli armamenti. Non si sono ricordati gli affari legati agli interessi, le collette, le indulgenze, e in generale lo sviluppo e l'accumulazione del patrimonio ecclesiale con la compera, lo scambio, il ricatto, l'inganno, la rapina, col riciclaggio funzionale del culto germanico dei morti e dell'obolo mortuario al culto delle anime e alla pia istituzione, con lo sfruttamento della dabbenaggine e della fede nell'aldilà. Né si è fatta menzione del mostruoso sfruttamento degli schiavi, dei servi della gleba, dei vassalli, e più in generale dell'oppressione di vasti strati della popolazione.

Non si è fatta parola della “pia frode”, per indicare il culto delle reliquie e dei miracoli, delle vite dei santi, dei cataloghi dei miracoli, dei luoghi di pellegrinaggio, della fabbricazione di falsi diplomi o delle falsificazioni di quelli originali mediante interpolazione; e qui occorre

notare che specialisti di falsi - fino al più tardo medioevo - erano quasi totalmente uomini di chiesa, sicché non è da considerarsi esagerata l'affermazione che nel Medioevo siano esistiti più documenti falsi di quanti fossero quegli autentici.

Neanche una parola s'è detta, infine, circa l'abuso senza scrupoli dell'ignoranza e della superstizione, né riguardo all'intero complesso della politica culturale ed educativa. Esclusi del tutto, infine, esperimenti e ricerca induttiva, scienza positiva (soffocata da bibbia e dogma), oltre che naturalisti e ricercatori gettati in carcere e sul patibolo, medici pesantemente impediti e ostacolati, tanto che la ricerca medica - in Occidente - era ristagnata quasi completamente fino alle soglie del Seicento.

E' pur vero che papa Leone XIII, nella sua enciclica “Immortale Dei” (1885) non si peritò di affermare: “Tutto ciò che promuove la dignità personale dell'uomo, ciò che mantiene l'uguaglianza giuridica tra i singoli cittadini, tutto ciò è stato posto in essere, favorito e sempre protetto dalla Chiesa cattolica.”

Ma è vero l'esatto contrario. Vero è che tutte le conquiste sociali dell'età mo-

derna sono state raggiunte non per mezzo della Chiesa, bensì contro di essa. Vero è che l'umanità deve quasi tutte le forme e le leggi più umane della convivenza civile a forze consapevoli della loro responsabilità, certamente esterne alle chiese. Che la Chiesa - come scrive non un avversario del cristianesimo, bensì l'autorevole teologo protestante Martin Dibelius - è stata costantemente la “guardia del corpo del dispotismo e del capitalismo”. E dunque, come ammette lo studioso cristiano, “tutti coloro che anelavano ad un miglioramento delle condizioni di questo mondo, sono stati costretti a lottare contro il cristianesimo.”

(traduzione dal tedesco
di L. Franceschetti)

Il saggio di Deschner, dal titolo originale *Die unheilvollen Auswirkungen des Christentums*, è tratto dal volume “Religionskritik”, Reclam, Stuttgart 1990, pp.74-85.

□

Fondamentale, anzi indispensabile per chi frequenta o inizia a frequentare la letteratura storico-saggistica, testimoniale o documentaria, relativa ai problemi della storia laica (quella vera, non scolastica) e del libero pensiero, è la vasta silloge bibliografica intrapresa da **Mimmo Franzinelli**, arrivata nel 1995 al terzo volume (sui dieci previsti nel piano dell'opera), il frontespizio della quale, nonché sottotitoli e titoli di sezione, esprimono già compiutamente contenuti e carattere dell'opera:

MIMMO FRANZINELLI, *Ateismo laicismo anticlericalismo*, Guida bibliografica ragionata al libero pensiero e alla concezione materialistica della storia.

Vol.I - *Chiesa, Stato e società in Italia* Ed. La Fiaccola, Ragusa 1990, p.183

Vol. II - *Da Cristo a Wojtila* Contributi per una storia eterodossa della Chiesa, Ragusa, 1992, p.223

Vol.III - *L'intolleranza religiosa e le sue vittime*, Ragusa 1994, p.202

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE**Presentiamo un intervento di Rob Tielman, presidente del IHEU - Unione Internazionale Etico Umanistica alla quale aderiamo.****Rob Tielman**

Rob Tielman è professore di Studi Umanistici all'Università di Utrecht e responsabile della preparazione degli insegnanti di etica umanistica in Olanda.

Come presidente della Fondazione delle Scuole Statali Olandesi, sono in regolare contatto con il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea. Entrambe le istituzioni rispettano il fatto che ogni Stato membro europeo possiede un alto grado di autonomia nel campo dell'educazione. Tuttavia, la Convenzione Europea sui Diritti Umani e i Trattati di Maastricht e di Amsterdam implicano che certi diritti basilari devono essere rispettati.

Un importante aspetto è che gli umanisti hanno il diritto di non subire discriminazioni. Questo significa, per esempio, che l'educazione religiosa non può mai essere obbligatoria nelle scuole statali e che gli umanisti hanno il diritto di chiedere un'alternativa laica quando l'educazione religiosa viene impartita nelle scuole statali. I cittadini umanisti hanno il diritto di andare alla Corte Europea di Strasburgo quando questo diritto è negato

loro dallo Stato in cui vivono. Questo è un importante problema in vari paesi, come la Norvegia e il Regno Unito.

Di recente, l'Unione Europea ha deciso di sovvenzionare una conferenza sulla Educazione Etica Umanistica in Europa, che avrà luogo a Utrecht (Olanda) dal 8 al 11 dicembre. Infatti, l'Unione Europea ha sovvenzionato parecchie conferenze umanistiche tenutesi regolarmente durante gli ultimi anni. Questo dimostra che l'Unione Europea è a favore di una interpretazione pluralistica della separazione di stato e chiesa, non di una interpretazione neutrale. La Federazione Umanistica Europea ha avuto un ruolo significativo nel conseguire questo importante obiettivo ed è regolarmente invitata quando l'Unione Europea ha dialoghi con esponenti religiosi in Europa.

Anche il Consiglio d'Europa invita gli umanisti regolarmente quando vengono dibattute questioni etiche o religiose, quali la bioetica e l'educazione religiosa nelle scuole statali. Nei giorni 8 e 9 settembre, il Consiglio d'Europa ha organizzato in Turchia un meeting, cui sono stato invitato, sulla religione e la democrazia, con speciale riferimento all'educazione. Questo meeting era estremamente importante per la Turchia perché essa ha recentemente deciso di espandere l'educazione nelle scuole statali per impedire la crescita del fondamentalismo nell'educazione. Come umanista, ho potuto chiaramente difendere l'importanza dei diritti umani nell'educazione, inclusi i diritti degli umanisti di non subire discriminazioni. Il rappresentante

del Vaticano è stato molto contrario a un approccio pluralistico e a fornire informazioni obiettive sulle religioni teiste e su una scelta di vita non teista come l'umanesimo nell'educazione: questo, a suo dire, potrebbe solamente "confondere" i poveri fanciulli... Fortunatamente, l'ampia maggioranza dei parlamentari che rappresentavano gli stati membri erano a favore dell'approccio pluralistico.

I rappresentanti turchi mi dissero che si erano resi conto della necessità di avere una organizzazione umanistica non governativa per difendere il loro stato laico dagli attacchi fondamentalisti.

Ovviamente, una costituzione e un esercito non sono sufficienti per difendere la laicità in una democrazia pluralistica: i cittadini stessi devono svolgere un importante ruolo e possono svolgerlo in modo efficace solamente quando sono organizzati. Fortunatamente, di questo diventano consapevoli sempre più numerosi laici nel Sud Europa. E le scuole statali sono un fattore importante in questo processo: senza una educazione etica come alternativa all'educazione religiosa, le future generazioni potrebbero diventare vulnerabili all'indottrinamento fondamentalista e settario. Come umanisti, siamo fortunati che tanto l'Unione Europea quanto il Consiglio d'Europa stanno appoggiando questo approccio pluralistico.

Da "International Humanist News", dicembre 1997

(traduzione di R. Baschetti)

1997

le più evidenti "sviste" dei veggenti:

Dolly clonata, pathfinder su Marte, terremoto in Umbria, Lady Diana, crollo delle borse orientali, la morte di Versace, il Nobel a Fo.

ASSOCIAZIONI D'AREA

Dalla Associazione amica Bund gegen Anpassung riceviamo l'autorizzazione a pubblicare il testo integrale di un articolo del suo fondatore Fritz Erik Hoevels di cui in fondo riportiamo una breve nota bibliografica.

È il momento di rinnovare l'abbonamento e consideriamo questo come il nostro testo promozionale.

PERCHÉ UN'ASSOCIAZIONE DEGLI ATEISTI di Fritz Erik Hoevels

L'ateismo non è una concezione del mondo. Esclude semplicemente certe concezioni del mondo particolarmente irrazionali. Esclude semplicemente un certo concetto sicuramente sbagliato senza dover ricorrere con ciò a punti di vista o a fini positivi allo stesso modo in cui lo farebbe un "Alamiismo" (miscredenza nelle streghe) oppure come un "Aclorantropismo" (miscredenza negli uomini con la pelle verde). Dato che queste miscredenze - e ad esse potremmo aggiungere tantissime altre - sono estesamente diffuse o anzi senza alternative, non esistono nemmeno termini adatti per nominarle e nessuno ne sentirebbe la mancanza. Con "l'ateismo" sarebbe la stessa cosa se non fosse diffusa la credenza in uno o in più esseri soprannaturali. Una organizzazione particolare per ateisti, come invece sarebbe necessaria per coltivare una filosofia, anche una filosofia abbastanza elaborata e razionale (per esempio nella scienza senza organizzazione) è per questo che è naturalmente superflua.

Purtroppo però l'assenza di un dio o di immagini simili nel pensiero dell'uomo è minacciata dall'esterno. La stragrande maggioranza dell'umanità è dominata o influenzata persistentemente da organizzazioni che vogliono costringerla ad accettare questi concetti. Siccome la rappresentazione di un dio - che presenti almeno contemporaneamente un minimo di precisione e di uniformità interindividuale - non può nascere né sussistere, occorre una sua infiltrazione manipolatrice o violenta dall'esterno. Tutte le religioni, senza eccezione alcuna, fanno uso dell'inganno o della violenza o di entrambi, e non rinunciano mai allo sfrutta-

mento di situazioni di debolezza (infanzia, malattia, difficoltà sociali). Esse intuiscono tutto ciò e sanno che altrimenti non potrebbero esistere.

Poiché la credenza in un dio è errata, essa è continuamente minacciata. Essa perciò, ininterrottamente e con uno sforzo a volte notevole, deve essere protetta dalle percezioni sensitive e dalle attività mentali che la annullano. Dato che il mezzo fondamentale con cui essa viene instaurata e mantenuta è la pressione sociale uniforme - un procedimento ad esempio illustrato nell'opera "I rinoceronti" di Ionesco - essa viene per principio sempre messa in pericolo dai vuoti esistenti nella rete della mutua autoaffermazione delle immagini deliranti indotte. In altre parole, ogni incredulo visto dal credente, potenzialmente fa sempre l'effetto del bambino nella favola di Andersen "I nuovi vestiti dell'imperatore". Questo fenomeno dunque emana già della semplice esistenza dell'incredulo. Per questo motivo tutte le organizzazioni religiose provano, se lo possono, ad eliminare ogni singolo ateo. Il mezzo migliore ne è senza dubbio la sua eliminazione fisica, alla quale perciò non rinunciano mai quando possono compierla. Se non sono in condizione di farlo provano in altro modo a ridurre il pericolo che proviene a loro dalla sua esistenza, soprattutto impedendogli di manifestare le sue opinioni o esercitando pressione sulla sua esistenza sociale. **Fino a quando ci saranno credenti tutti gli atei saranno quindi minacciati.** Poiché questi ultimi minacciano potenzialmente per la loro mera esistenza i credenti come tali, i credenti la minacciano a loro volta, non già per la loro esistenza, bensì per la loro i-

nevitable aggressione. I credenti devono forzarsi per credere, mentre per la mancanza di fede non occorre fare nessuna fatica; ne consegue che ogni esempio, per così dire contagioso, potenzia l'impegno dei credenti ancor di più (li tormenta quindi soggettivamente) e li fa desiderare e rispettivamente promuovere la scomparsa della fonte del contagio. Il fatto che d'altro lato provino a costringere tutti gli altri ad accettare i modi di comportamento da loro desiderati, si pensi solo all'influenza della chiesa o dell'ulama (islamico dottore di diritto e teologia) nella legiferazione, ad esempio il divieto di aborto o di allevare maiali, è un fatto qui menzionato solo addizionalmente, e che tuttavia un'importanza ben inferiore alla relazione descritta precedentemente.

Siccome ogni ateo, finché vi saranno religioni, è minacciato per lo meno potenzialmente e il più delle volte però realmente - e per un pregnante esempio attuale, basti pensare ai paesi islamici e forse ben presto ai brandelli della ex Unione Sovietica - è da raccomandare un'associazione possibilmente di tutti gli ateisti per motivi di difesa. Questa difesa dovrà per preferenza rivolgersi contro provvedimenti statali che privilegiano le religioni o permettono loro lo sfruttamento di situazioni di debolezza - soprattutto l'indottrinamento dei bambini - o riducono la libertà di espressione allo scopo di limitare la critica della religione e che infine forniscono alle organizzazioni religiose sussidi, privilegi, accessi particolari ad apparati propagandistici e a commissioni decisionali permettendo loro così una partecipazione all'autorità statale. (A mio parere sareb-

ASSOCIAZIONI D'AREA

be anche importante che un'associazione di ateiisti, finché non può eliminare le religioni insista almeno sulla loro equiparazione dei diritti indipendentemente dal loro numero di seguaci, perché una organizzazione religiosa unitaria che si oppone al razionalismo, può diventare per sua natura più pericolosa per quest'ultimo e i suoi sostenitori di quanto non lo possa essere una scissione religiosa; qualsiasi concorrenza tra religioni agisce secondo il principio della parodia reciproca in modo simile al rapporto tra uomini credenti e non credenti come nella situazione sopra descritta e perciò odiata dalle religioni. Mi sembra pertanto totalmente sbagliato e senza senso, per organizzazioni ateistiche, assistere passivamente con maligno piacere alla persecuzione di piccoli gruppi religiosi o cosiddette sette (che nel mio paese dopo gli Arancioni colpisce gli Scientologi) o persino appoggiarla attivamente.

Un ulteriore compito di ogni associazione ateista consisterebbe in una opportuna immunizzazione dei propri membri contro la propaganda religiosa chiarendo preventivamente i più importanti errori di ragionamento dei suoi rappresentanti; infatti poiché le religioni dispongono di un gigantesco apparato finanziato, esse possono mantenere una quantità enorme di apologeti specializzati e molte volte camuffati per mezzo di posti di lavoro pubblici (giornalisti, professori universitari) il compito dei quali consiste nel coltivare certi errori di ragionamento, per esempio la "petitio principii", lo sfruttamento propagandistico delle vere o presunte lacune della scienza (una parte di queste lacune potrebbe essere caratterizzata dal nomignolo di "teologia quantistica"), la confusione sulla questione dell'onere della prova in caso di affermazioni positive ecc. Dato che il singolo individuo non ha niente da contrapporre a un apparato che ha fatto il rodaggio durante centinaia di anni, e soprattutto a un apparato professionale e con una suddivisione del lavoro, l'individuo può, solo nel migliore dei casi, provare di trovare e di sviscerare ogni singolo errore di ragionamento elaborato per la difesa della religione che gli piove addosso sui diversi livelli della società, ma non riesce però a capire all'istante la

distribuzione dei vari errori coltivati con estrema accuratezza tra persone diverse, le quali, inoltre possono simulare discordi fra di loro - è per lui utile che l'organizzazione ateista lo scarichi di una parte di questo lavoro e lo prepari all'incontro con gli apologeti religiosi palesi o camuffati. Lo scarica così di un lavoro del quale un singolo individuo medio rischia di sfiancarsi o di soffocare.



Poiché la religione per i motivi sopracitati non potrà mai cessare di essere una minaccia per tutti gli uomini illuminati ("atei"), ne segue che il loro obiettivo difensivo deve includere un obiettivo offensivo, cioè l'annientamento il più totale possibile della religione; il carattere immanente della religione, soprattutto delle religioni dogmatiche ("Scritti sacri") che necessitano esplicitamente il "sacrificium intellectus" per poter sussistere, non permette altra scelta al loro istinto di autoconservazione. Il compito di un'associazione di ateiisti dovrà perciò consistere nel togliere seguaci alle religioni tramite chiarificazione, satira e altri mezzi adeguati, fino a che le religioni non avranno più seguaci.

In analogia con la medicina, che ha per obiettivo l'eliminazione delle malattie e non però l'influenza politica o ideologica dei suoi portatori attuali o potenziali, il carattere e rispettivamente lo scopo dell'ateismo è negativo-difensivo,

cioè consiste nella eliminazione di una determinata confusione mentale. (Se questa confusione mentale non fosse indotta dalla società e quindi non venisse viziata e protetta dalla cura, la lotta contro di essa probabilmente sarebbe incomparabilmente più facile.)

Tutto il resto concernente questo carattere basilare dell'ateismo è già stato detto all'inizio; conseguenza irrinunciabile ne è però che una associazione degli ateiisti deve rimanere neutrale nell'aspetto filosofico e politico e deve quindi indifferentemente offrire accoglienza a ogni persona che almeno si dichiara ateista. Dalla conoscenza che non esistono dei di nessuna specie né grado di diluizione non scaturisce per niente un determinato atteggiamento riguardante la pulizia dei denti, o in termini più attuali, riguardante la vivisezione o il vegetarianismo, o la lotta contro le epidemie, o il termine legale per interrompere la gravidanza, o la rispettiva guerra attualmente in corso ecc. Un'associazione degli ateiisti non deve pretendere dai suoi membri una determinata presa di posizione su queste o tutte le altre questioni varie che riguardino la condotta di vita o la legislazione in genere, ma solamente su ogni legge che consente diritti speciali a una religione, così come per ciò che concerne l'esclusione di ogni associazione religiosa dalla legislazione stessa. Ogni religione dovrebbe solamente avere il diritto di avanzare pretese ai suoi seguaci (dovendo essere garantita la libera volontà dell'aderenza) ma non deve avere a disposizione l'apparato statale per far valere queste richieste, sia contro i propri membri sia contro tutti i cittadini.

Oltre a questo consenso minimo, nessuna associazione ateista dovrebbe pretendere determinate opinioni o prese di posizione dai propri membri; altrimenti perderebbe il carattere che si era proposta con ciò, acquistando invece il carattere di un'associazione ideologico-politica. Invero l'associazione deve essere libera di discutere o di dimostrare e rispettivamente di attaccare l'influsso della religione in qualsiasi campo della società, naturalmente anche la legislazione

ASSOCIAZIONI D'AREA

riguardante la religione su questioni tutt'altro che religiose; deve astenersi però da ogni presa di posizione positiva sugli argomenti suddetti. La religione è un grave male, ma non è l'unico; chi vuole inoltre combattere altri mali deve rimanere libero di farlo nel modo che gli sembra opportuno e in qualsiasi campo, ma non deve impegnare l'associazione degli ateiisti stessa o persino impegnarla in una lotta che va al di là della religione stessa, e nemmeno in un metodo di lotta ben preciso contro un male che va oltre la religione che lui o lei ritiene opportuno combattere.

La ragione è purtroppo (!) un fenomeno storico come il suo contrario; essa non prospera omogeneamente in tutti i tempi e in tutte le condizioni e con gli stessi punti chiave. Da ciò consegue che diverse sono le strade che si aprono dal rispettivo sfondo storico e che permettono a un individuo di sfuggire ai tentacoli della religione; esistono pertanto simultaneamente diversi tipi potenziali di ateiisti; è consigliabile che tutti i sostenitori di una associazione degli ateiisti assuma-

no i miei principi almeno per motivi logistici - se non altro per riportare vittoria.



Nota bibliografica

Lo psicologo laureato, Dr. Phil. Fritz Erik Hoevens, nato il 6 gennaio 1948 a Francoforte sul Meno ha studiato psicologia, filologia classica e letteratura a Friburgo in Bressgovia dove ha aperto uno studio psicoterapeutico sulla base della psicanalisi classica. Ha pubblicato un libro su "Marxismo, psicanalisi, politica" e numerosi saggi su argomenti di terapia, di politica e di psicanalisi della letteratura (in special modo Bekett, Arabal, Panizza), della religione e dei fenomeni culturali. Una introduzione alla psicanalisi da lui scritta originariamente in tedesco intanto è uscita anche in traduzione cinese a Taiwan. Un libro sullo psicanalista Wilhelm Reich apparirà

prossimamente. I suoi scritti sulla religione saranno tra poco pubblicati in Cina, Viet Nam, e in India. All'inizio degli anni '70 ha fondato l'Associazione Bund gegen Anpassung (Lega contro il Conformismo).



**L'UAAR è presente in INTERNET all'URL:
www.citinv.it/associazioni/UAAR/uar.htm**

Troverete:

- **informazioni sulla nostra associazione e le sue attività,**
- **link ad altri siti atei,**
- **notizie riportate dai media che vengono commentate,**
- **e infine un'utile rubrica che presenta i risultati di varie indagini statistiche.**

Dunque, venite a visitarci e sarete i BENVENUTI !!

U.A.A.R.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;

sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;

riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo "razionalisti", riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere all'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demòni, nella metempsicosi, negli ectoplasmii, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

INDIRIZZI**Sede Nazionale:**

UAAR
Casella Postale n. 989 - 35100 Padova
Tel. 049.8717086
Fax 049.8762305
e-mail uarpd@tin.it

Circoli

Padova:
tel 049.8717086
e-mail lucfranz@tin.it

Milano:

tel. 02.2367763

Trento:

tel/fax. 0461.911699
e-mail ross.ateo@iol.it

Treviso:

tel/fax 0422.380050

Verona:

tel. 045.976362
e-mail mario36@iol.it

COMITATO DI COORDINAMENTO

Riccardo Baschetti, Maria Teresa Binda, Luciano Franceschetti, Virgilio Galassi, Maria Margaretto, Romano Oss, Mario Patuzzo, Marco Picarella, Gian Luigi Soldi, Giorgio Villeda.

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

Mediante versamento di una quota minima, per anno solare,
di £ 20.000
c/c postale n° 15906357 - oppure assegno bancario o vaglia postale
intestati a:

UAAR Casella postale n° 989 - 35100 Padova

I soci ricevono gratuitamente il periodico L'ATEO (4 numeri l'anno) e le altre pubblicazioni dell'UAAR

**COME ABBONARSI AL PERIODICO L'ATEO
(trimestrale)**

Mediante versamento, per anno solare, di £ 10.000
c/c postale n° 15906357 - oppure assegno bancario o vaglia postale
intestati a:

UAAR Casella Postale n° 989 - 35100 Padova

RECENSIONI

Le istruzioni segrete della Compagnia di Gesù

M&B Publishing Editore s.r.l. Milano - 1966, pag. 173, L. 27.000

Questo testo costituisce l'ennesima dimostrazione di quanto noi atei andiamo dicendo da secoli: la chiesa è una struttura di potere e di affari volta all'accumulo di privilegi e di denaro strumentalizzando il sentimento religioso di una parte della popolazione.

Alcuni utili idioti aprono la strada dando esempio di più o meno "santa" vita e di dedizione al prossimo ma dietro incombono sempre gli accaparratori che introitano immense fortune in beni mobili e immobili. In realtà non solo i gesuiti ma tutti gli ordini religiosi, tutte le sette cristiane e non cristiane, moltissimi parroci usano questi metodi spregiudicati per accalappiare eredità e donativi vari.

La Compagnia di Gesù fu fondata nel 1534 e queste istruzioni segrete, pur non datate, risalgono sicuramente a quel secolo. La loro prima edizione è dell'inizio del '600, la seconda del 1703. In entrambi i casi le tipografie e i curatori si celano dietro nomi fittizi per cautelarsi dalle mortali rappresaglie dei gesuiti.

Dal testo emergono alcune caratteristiche particolari dei gesuiti: non hanno un loro abito particolare che li differenzi dagli altri preti il che li agevola nella loro opera spionistica e di infiltrazione; nei digiuni, orazioni e altre pratiche pie sono liberi di regolarsi a loro piacimento; possono praticare lucrosi commerci dai cui fallimenti scaturirono grandi scandali nella Francia del '700; la delazione tra confratelli è apertamente promossa e premiata, e infine, la loro peculiarità principale, essi dipendono direttamente

dal papa e quindi ne hanno gestito in maniera spregiudicata dispense, indulgenze, ecc.

Nella parte finale del testo è riportato un bell'esempio di critica antigesuitica ottocentesca tratto da un testo stampato a Bologna.

Pierino Marazzani



Gli italiani sotto la chiesa

di Guerri Giordano Bruno

Oscar Mondadori, Milano 1995, pag. 327, L. 13000.

"Da san Pietro a Mussolini" (come reca il sottotitolo), la Chiesa cattolica - in quasi 17 secoli di simbiosi storica - ha contribuito di più a fare o a disfare gli italiani? Li ha più formati o deformati? Il famoso storico e pubblicista laico - uno dei pochissimi intellettuali italiani a qualificarsi come tale (e a dirsi serenamente ateo) - non ha dubbi. Ciò non nuoce tuttavia all'oggettività della ricostruzione storica, al rispetto per i credenti veri, alla ricerca del "positivo"; anzi, illustrando il carattere "nazionale" dell'homo italicus, dà ragione dei suoi vizi acquisiti (conformismo, ipocrisia, trasformismo etc.), e specialmente della innata vocazione "anticlericale" peculiare ai veri cattolici assai più che ai non credenti. Come volevasi dimostrare. Altro che gli incensamenti dei manuali scolastici! Domanda di attualità: un docente di storia potrebbe mai "adottare" a scuola un libro di testo così irrituale, così ricco di fatti e di pensieri? No, non risponde ai canoni del "clerical correct".

Luciano Franceschetti



Il caso e la necessità

di Monod Jacques

Saggi Oscar Mondadori 1986, pag. 191, L. 10.000

Il celebre libro, col sottotitolo "Saggio sulla filosofia naturale della biologia contemporanea", fu pubblicato da Monod - premio Nobel per la medicina 1965 - nel 1970, e segnò una svolta fondamentale per la più matura visione scientifica del mondo, soprattutto per l'alto valore divulgativo della teoria molecolare del codice genetico, quindi del "segreto della vita" finalmente sciolto sulle frontiere attuali della ricerca biologica. Ne esce confermata, a livello scientifico, la geniale intuizione di Democrito: "Tutto ciò che esiste nell'universo è frutto del caso e della necessità", benché il greco non potesse conoscere le moderne leggi dell'evoluzione, della genetica e dell'invarianza. Di estremo interesse e attualità, non solo per i filosofi della scienza, è il conclusivo capitolo "Il Regno e le tenebre", con la sua spiegazione delle ontogenie mitiche e metafisiche (religiose), dei mali dell'anima moderna, con la coraggiosa rivendicazione di un'etica della conoscenza - autocoscienza e disincanto - che sia ricerca di autenticità e verità per l'animale uomo che "finalmente sa di essere solo nell'immensità indifferente dell'Universo da cui è emerso per caso." Un saggio epocale, poco o punto adatto alle anime fideistiche.

Luciano Franceschetti

**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS
and AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU - International Humanist & Ethical Union - Londra